

Personale. Tensioni nelle amministrazioni locali su costi per gli enti territoriali (650 milioni) e sanità (900 milioni)

Stallo politico sui nuovi contratti

Ancora atteso l'atto di indirizzo integrativo per avviare il confronto sui numeri

Gianni Trovati

■ L'accelerata vissuta dal contratto delle «funzioni centrali» con il via libera nel consiglio dei ministri di venerdì, che punta a portare in busta paga gli arretrati a febbraio e gli aumenti da marzo, non prelude a una dinamica analoga negli altri comparti.

Per gli enti territoriali e la sanità lo sbarco delle tabelle con i numeri sui tavoli delle trattative aspetta gli atti di indirizzo integrativi, che i comitati di settore devono inviare per rendere utilizzabili le risorse liberate dall'ultima manovra. Risorse liberate ma non finanziate, però, perché governo e Parlamento non hanno voluto (e potuto) derogare alla regola classica che in questi comparti mette a carico dei bilanci locali e del fondo sanitario il costo degli aumenti. Di qui uno stallo politico che promette di far attendere ancora qualche settimana prima dell'entrata in vivo del confronto sulle cifre. A differenza di quanto accaduto per i ministeriali e per i dipendenti di agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, insomma, la vigilia elettorale rischia di complicare il quadro invece di semplificarlo. Soprattutto dalle parti della sanità.

Per i 50 mila dipendenti di Regioni ed enti locali i costi dei rinnovi viaggiano intorno ai 650 milioni di euro all'anno. Questi soldi andranno trovati nei bilanci dei singoli enti, che dovranno gestire anche l'ampliamento del turnover e l'avvio del piano straordinario di stabilizzazione (20 mila interessati solo nei Comuni secondo le stime dell'An-ci). Ma il problema più delicato è rappresentato dalle cifre procapite. I livelli retributivi degli enti territoriali, più bassi rispetto a quelli che si incontrano nell'amministrazione centrale, prospettano un rinnovo contrattuale da 75 euro lordi medi al mese. L'intesa fra governo e sindacati del 30 novembre 2016 parlava però di aumenti medi da 85

euro per tutta la Pubblica amministrazione, e l'indicazione esplicita della cifra in quell'accordo alimenta ovviamente le pressioni sindacali. Difficile, però, ipotizzare che nel comparto si vada oltre il 3,48% di aumento della retribuzione complessiva previsto per gli altri.

Un problema aggiuntivo è rappresentato dalla garanzia per chi oggi riceve il bonus da 80 euro e rischierebbe di perderne una parte per effetto dei rinnovi contrattuali. Nella Pa centrale la questione è stata affrontata con i 21-25 euro al mese aggiuntivi (l'«elemento perequativo») introdotti per il periodo marzo-dicembre 2018, e lo stesso mec-

canismo dovrebbe essere replicato negli altri comparti. Questo, però, significa di fatto scaricare sui conti locali anche una parte delle tutele del bonus Renzi, ipotesi che fa storcere il naso a più di un amministratore locale. Paradossalmente, un aiuto nel risolvere l'incognita potrebbe arrivare dai tempi un po' più distesi nella strada che conduce alla firma finale. Ogni mese di ritardo nell'avvio degli aumenti, infatti, libera risorse che possono essere destinate all'elemento perequativo.

Più alte, e più calde dal punto di vista politico, sono le cifre per la sanità. Il costo dei nuovi contratti è intorno ai 900 milioni di

euro all'anno, e supera quindi l'aumento effettivo del fondo sanitario nazionale messo in campo per quest'anno dalla legge di Bilancio approvata a fine 2016. In quella sede era infatti stato stabilito un aumento nominale da un miliardo, in parte però vincolato all'acquisto di farmaci innovativi e alle cure oncologiche. I nuovi contratti, quindi, sono destinati a tradursi in un aumento del peso del personale sul complesso dei finanziamenti alla sanità: prospettiva che i governatori (soprattutto quelli dei partiti di opposizione) non intendono avallare senza obiezioni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le buste paga oggi

Gli stipendi medi lordi annui del comparto Regioni ed enti locali

Categorie	Stipendio + IIS	Altro fisso	Totale voci stipendiali	Indennità fisse	Indennità variabili	Produttività	Straordinario	Altro	Totale voci accessorie	Retribuzione complessiva
Categoria D	24.831	2.659	27.490	818	4.320	1.910	333	120	7.501	34.991
Categoria C	20.819	2.012	22.831	877	1.367	1.330	456	3	4.032	26.863
Categoria B	18.671	1.835	20.506	602	889	969	377	1	2.838	23.344
Categoria A	17.071	1.562	18.633	505	608	576	315	2	2.007	20.640

Fonte: Aran

